

CCLXX.

TORNATA DEL 26 NOVEMBRE 1912

Presidenza del Presidente MANFREDI

Sommario. — *Comunicazioni del Governo (pag. 9564) — Discorsi del Presidente del Consiglio (pag. 9564), del Presidente del Senato (pag. 9563) e del senatore Finali (pag. 9563) — Giuramento del senatore Caneva (pag. 9564) — Sorteggio degli Uffici (pag. 9564).*

La seduta è aperta alle ore 16.

Sono presenti: il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno ed i ministri degli affari esteri, delle colonie, della guerra, della marina, del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia e dei culti, della istruzione pubblica, di agricoltura, industria e commercio, dei lavori pubblici e delle poste e telegrafi.

MELODIA, *segretario*, legge il processo verbale della seduta del 1° luglio ultimo, che è approvato.

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Do facoltà di parlare all'onorevole Presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (Il Presidente e tutti i senatori si alzano ed applaudono).* Ho l'onore di annunciare al Senato che, in virtù dei poteri concessi dalla legge 6 luglio scorso, Sua Maestà il Re, con decreto del 20 corr. ha istituito il Ministero delle colonie, ed ha nominato ministro per tale dicastero l'onor. Bertolini, deputato al Parlamento.

Con decreto in data di oggi Sua Maestà il Re ha nominato sottosegretario di Stato per il Ministero delle colonie l'avv. Gaspare Colosimo, deputato al Parlamento.

Il Senato, nella seduta del 24 febbraio scorso, votava all'unanimità assoluta la conversione in legge del Regio decreto che proclamava la sovranità piena ed intera dell'Italia sulla Tripolitania e sulla Cirenaica. Il Governo ha tenuto fermo su questo principio, contro tutte le opposizioni che, purtroppo, da molte parti erano sorte. Il trattato di pace pubblico è già noto al Senato. Io mi credo in dovere di partecipare al Senato che, oltre al trattato di pace pubblico, firmato il 18 ottobre, esiste un accordo firmato il 15 ottobre, cioè tre giorni prima, il quale accordo doveva restare segreto, fino al giorno in cui ognuno dei due Stati contraenti l'avrebbe presentato al Parlamento. Questo accordo spiega il complesso degli atti coi quali si è raggiunta la stipulazione della pace, e spiega anche più chiaramente la portata vera della pace conclusa. Se il Senato consente, credo opportuno leggere questa parte, che non è ancora nel dominio del pubblico. (*Approvazioni vivissime*).

Tale accordo comincia con questo preambolo:

« Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Maestà l'Imperatore degli ottomani, animati da eguale desiderio di far cessare lo stato di guerra esistente fra i due Paesi, e in vista della difficoltà di giungere a tale scopo, proveniente dall'impossibilità, per l'Italia, di derogare alla legge del 25 febbraio 1912, che ha proclamato la sua so-

vranità sulla Tripolitania e sulla Cirenaica, e per l'Impero ottomano di formalmente riconoscere questa sovranità, hanno nominato loro plenipotenziari (i cui nomi gli onorevoli senatori conoscono) i quali, dopo aver scambiato rispettivamente i pieni poteri, trovati in buona e debita forma, hanno convenuto del seguente *modus procedendi* segreto:

« I. Il Governo Imperiale si obbliga che, nel termine di tre giorni al più tardi, sia emanato un Firmano imperiale, indirizzato alle popolazioni della Tripolitania e della Cirenaica conforme al testo qui unito (ed è il testo pubblicato, accettato con la firma dei due Stati).

« II. Il rappresentante del Sultano e i Capi religiosi dovranno essere preventivamente graditi dal Regio Governo.

« Gli emolumenti del suddetto rappresentante e dei Naibs saranno fissati d'accordo fra i due Governi e graveranno sulle entrate locali; quelli del Cadi saranno, al contrario, pagati dal Governo Imperiale.

« Il numero dei suddetti capi religiosi non potrà sorpassare il numero di quelli esistenti al momento della dichiarazione di guerra.

« III. Il Regio Governo si obbliga che, nel termine di tre giorni al più tardi a datare dalla promulgazione del Firmano imperiale menzionato all'art. 1, sia emanato un Decreto reale conforme al testo qui unito (ed è il Decreto reale che si fonda appunto sulla legge del 25 febbraio, per la sovranità piena ed intera dell'Italia sulla Libia).

« IV. Il Governo Imperiale si obbliga che, nel termine di tre giorni al più tardi a datare dalla promulgazione del Firmano imperiale menzionato all'art. 1, sia emanato un Iradè imperiale conforme al testo qui unito (ed è l'Iradè che stabilisce le garanzie riguardanti le isole dell'Egeo).

« V. Immediatamente dopo la promulgazione dei tre atti unilaterali suddetti i Plenipotenziari delle due Alte Parti contraenti firmeranno un Trattato pubblico conforme al testo qui unito (ed è il Trattato reso di dominio pubblico).

« VI. Rimane naturalmente inteso e consacrato dal presente Accordo che il Governo Imperiale si obbliga a non mandare e a non permettere l'invio dalla Turchia in Tripolitania

e Cirenaica d'armi, di munizioni, di soldati e di ufficiali.

« VII. Le spese sopportate rispettivamente dai due Governi per il mantenimento dei prigionieri di guerra e degli ostaggi saranno considerate come compensate.

« VIII. Le due Alte Parti contraenti si obbligano a mantenere segreto il presente Accordo.

« Tuttavia i due Governi si riservano la facoltà di render pubblico questo accordo al momento della presentazione del Trattato pubblico ai Parlamenti rispettivi.

« Il presente Accordo entrerà in vigore il giorno stesso della sua firma.

« IX. È bene inteso che gli annessi menzionati nel presente Accordo ne formano parte integrante ».

Questo è l'accordo segreto che, come il Senato vede, spiega chiaramente come il concetto che il voto unanime del Senato aveva affermato, per la sovranità piena ed intera del Regno d'Italia sulla Tripolitania e sulla Cirenaica, sia stato completamente attuato.

E questo scopo noi l'abbiamo potuto conseguire in primo luogo mercè il valore indiscusso e indiscutibile del nostro Esercito e della nostra Armata. (*Vivissime e prolungate approvazioni ed applausi*).

L'Esercito e la Marina sapevano di avere l'unanime appoggio del Paese, il quale, in questa circostanza, ha dato la più solenne dimostrazione dei sentimenti di amor patrio, che sono nel fondo all'animo di ogni italiano, a qualunque partito egli appartenga. (*Vivissime approvazioni; grida di: Viva l'Italia*).

Il popolo nostro, che accompagnava i combattenti quando partivano, e accoglieva con entusiasmo coloro che ritornavano, dopo aver gloriosamente adempiuto al loro dovere, ha dato la prova al mondo che, in qualunque occasione, il popolo italiano saprà sempre mettere l'avvenire della patria al di sopra di tutto. (*Approvazioni e applausi vivissimi*).

Io debbo anche, dinanzi al Senato, rendere giustizia a tutti i nostri rappresentanti all'estero, i quali, adempiendo ad un dovere difficile, e difficilmente spiegabile agli occhi del pubblico, perchè il loro lavoro, le loro ansie, le loro preoccupazioni sono e debbono restare

LEGISLATURA XXIII — 1^a SESSIONE 1909-912 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 NOVEMBRE 1912

segreti, hanno messo il Governo in condizione di trovare in essi uno dei più validi aiuti per raggiungere il fine che ci eravamo proposto. (*Applausi*).

Ringrazio il Senato perchè il suo voto, che fu unanime in modo assoluto, è stato una delle maggiori forze che hanno incoraggiato il Governo a mantenere fermamente il principio, che io ritengo, come ritenevano tutti gli italiani, essere una necessità assoluta per affermare al mondo che l'Italia vuole avere il suo posto. (*Vivissimi e generali applausi*).

PRESIDENTE (*si alza e con lui si alzano tutti i senatori ed i ministri*). Signor Presidente del Consiglio, l'applauso che ha accolto la vostra parola significa più di quanto io possa esprimere.

Il vostro Governo ha ben meritato della Patria e dello Stato. Il sangue non si è sparsa invano; le madri, le vedove dei valorosi spenti in battaglia possono tergere le loro lacrime, baciando gli allori sulle tombe sacrate. (*Applausi generali*).

Gloria e gloria sempre ai caduti, onore ai vittoriosi! (*Applausi*).

Maggiore dell'acquisto delle terre per l'Italia è l'acquisto di potenza. La nostra forza si è mostrata e con la forza la prudenza politica. Abbiamo raggiunto i nostri fini salvando le alleanze e le amicizie; ora l'Italia torna più rispettata ai concerti europei. Così la patria nostra segue i suoi felici destini sotto lo scettro di Savoia. L'astro che brillò al nostro risorgimento è ancora fulgido; e mai non fia che impallidisca, finchè virtù di principe e virtù di popolo staranno in amplesso. Viva il Re! (*Orazione entusiastica*).

FINALI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI. Il Senato, commemorando nel 1911 il Cinquantenario della proclamazione di Roma a capitale del Regno, ne traeva auspicii per l'avvenire: fra tali auspicii era quello di non obliate glorie a cui la nuova Italia poteva a ragione aspirare, perchè non è spento lo spirito che per ben due volte l'ha messa a capo della civiltà umana.

E non era finito l'anno da quegli auspicii, che il Governo del Re, con forte animo e con atto pronto e risoluto, che escludeva l'inframmettenze altrui e le ambagi, prese il posto che ci

spettava nel Mediterraneo e che ci poteva mancare per qualunque indugio. Pose in atto la sua alta missione con l'esercito e con l'armata degni di un grande Paese (*applausi*).

Il mondo è rimasto meravigliato delle nostre forze e della loro preparazione inaspettata. Dal duce supremo all'ultimo gregario, tutti fecero il loro dovere, combattendo eroicamente, ed il Senato mandò all'Esercito ed all'Armata il suo plauso il giorno 22 febbraio.

Il valore e la costanza superarono ogni difficoltà ed ogni ostacolo. E poichè le imprese belliche sogliono prendere persona in un duce, vada il nostro saluto ad un collega, che aspetta di poter assidersi fra noi, con la prestazione del giuramento, al generale Caneva (*benissimo*): chè in Roma antica il generale Caneva avrebbe avuto decretata l'ovazione o il trionfo (*applausi*).

Il Governo ci presenta un trattato di pace dovuto al suo saggio e patriottico impulso, ed alla abilità politica dei nostri negoziatori. Esso contiene la cessazione delle ostilità, e ci assicura il pieno possesso della Tripolitania e della Cirenaica. La comunicazione fattaci del trattato segreto dall'onor. Presidente del Consiglio, diffonde chiara luce sul contenuto, sui fini e sugli effetti di questo trattato.

Noi plaudimmo alle inevitabili azioni belliche ed ai loro successi; ma con non minore soddisfazione dobbiamo plaudire alla pace, la quale dietro a sè avrà larga serie di opere civilizzatrici, che debbono alle desolate e deserte terre africane ridare la floridezza dell'antica vita. Noi confidiamo che il Governo saprà adempiere la sua alta missione; noi lo seconderemo, sicuri che il popolo italiano, per la grandezza e per la dignità della Patria, non esiterà a proseguire in quei sacrifici che gli valsero di poterla fare libera ed una. (*Approvazioni vivissime, applausi*).

Il Senato disse già in una solenne occasione che ad un grande popolo, ed in ispecie al popolo italiano, non basta vivere soltanto, bisogna vivere con dignità e con gloria. (*Applausi vivissimi e prolungati dal Senato e dalle tribune*).

Giuramento del senatore Caneva.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il signor generale Carlo Caneva, la cui nomina a senatore venne convalidata

nella seduta del 27 marzo u. s., prego i senatori Pollio e Ponza di San Martino Coriolano, di volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Caneva è introdotto nell'Aula, fra i vivissimi, unanimi applausi del Senato, e presta giuramento nella formula consueta).

PRESIDENTE. Do atto al signor generale Carlo Caneva del prestato giuramento, lo proclamiamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni. (*Nuovi, vivissimi e prolungati applausi*).

Sorteggio degli Uffici.

PRESIDENTE. Procederemo ora al sorteggio degli Uffici. Avverto che, esaurita tale operazione, il seguito dell'ordine del giorno sarà rinviato alla seduta di domani.

TAVERNA, *segretario*, procede al sorteggio ed alla proclamazione degli Uffici che rimangono così costituiti:

UFFICIO I.

S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto
 Alfazio
 Arrivabene
 Avarna Giuseppe
 Avarna Nicolò
 Badini-Confalonieri
 Baldissera
 Barinetti
 Barracco Giovanni
 Bassini
 Bastogi
 Boito
 Borgatta
 Borghese
 Brusati
 Caracciolo di Sarno
 Carle Antonio
 Celoria
 Ciamician
 Cittadella
 Cognata
 Cosenza
 D'Alli
 Dallolio
 D'Andrea
 D'Antona

De Cristoforis
 De Cupis
 Del Giudice
 Del Lungo
 De Martino
 De Renzi
 De Riseis
 De Sonnaz
 Di Frasso
 Dini
 Di Terranova
 Durante
 Faina Zeffirino
 Faravelli
 Fecia di Cossato
 Gavazzi
 Giordano-Apostoli
 Golgi
 Guiccioli
 Majnoni d'Intignano
 Malvezzi
 Manassei
 Maragliano
 Martelli
 Martinelli
 Massabò
 Mazza
 Melodia
 Morandi
 Niccolini
 Oliveri
 Orengo
 Palberti
 Pastro
 Ponti
 Ponza Coriolano
 Pullè
 Quarta
 Reynaudi
 Ridolfi
 Rossi Gerolamo
 San Martino Guido
 Scialoja
 Serena
 Spingardi
 Tacconi
 Tasca-Lanza
 Taverna
 Veronese
 Viganò
 Zappi

UFFICIO II.

S. A. R. il Principe Tomaso

Astengo

Bacelli

Barbieri

Bava-Beccaris

Bensa

Bertetti

Biscaretti

Blaserna

Botterini

Buonamici

Buscemi

Caldesi

Camerini

Caravaggio

Cardarelli

Castiglioni

Colonna Prospero

Compagna

Consiglio

Conti

Corsini

Cuzzi

Dalla Vedova

D' Ancona

D' Ayala-Valva

De La Penne

Di Brocchetti

Di Broglio

Di Camporeale

Di Martino

Di San Giuliano

Driquet

Engel

Facheris

Fergola

Fill-Astolfone

Fiocca

Fracassi

Gessi

Goiran

Gorio

Grassi

Greppi

Grocco

Guarneri

Lagasi

Lamberti

Lanciani

Levi-Civita

Lucchini Giovanni

Lustig

Manno

Maurigi

Mazzella

Michetti

Monti

Paternò

Piaggio

Pigorini

Quigini-Puliga

Rossi Angelo

Roux

Ruffo

Scaramella-Manetti

Scillamà

Sormani

Tajani

Tecchio

Todaro

Torrighiani Piero

Tournon

Treves

Trotti

Vidari

Villari

Zumbini

UFFICIO III.

S. A. R. il Principe Luigi Amedeo

Annaratone

Arcoleo

Balestra

Barzellotti

Boncompagni-Ludovisi

Cadolini

Cagnola

Calabria

Camerano

Campo

Caneva

Canevaro

Canzi

Capaldo

Carle Giuseppe

Cavalli

Cencelli

Chiesa

Civelli

Colombo
Colonna Fabrizio
Cucchi
D' Arco
De Larderel
De Seta
Di Brazza
Di Carpegna
Di Scalea
Doria d' Eboli
D' Ovidio Francesco
Faina Eugenio
Falconi
Faldella
Figoli
Finali
Fiore
Florena
Franchetti
Garavetti
Garofalo
Garroni
Gattini
Guala
Leonardi-Cattolica
Levi Ulderico
Lucchini Luigi
Mangiagalli
Mangili
Marinuzzi
Mariotti
Mazziotti
Minervini
Molmenti
Morisani
Morra
Novaro
Palumbo
Panizzardi
Parpaglia
Passerini
Perrucchetti
Pessina
Plutino
Polvere
Ponzio-Vaglia
Rolandi-Ricci
Sandrelli
Sonnino
Tommasini
Torrighiani Luigi

Trinchera
Vacchelli
Vigoni Giuseppe
Villa
Vischi

UFFICIO IV.

S. A. R. il Principe Ferdinando
Adamoli
Arnaboldi
Aula
Barracco Roberto
Beccaria-Incisa
Beneventano
Bombrini
Bruno
Cadenazzi
Carafa
Caruso
Cefaly
Centurini
Cocuzza
Coffari
Colleoni
Cruciani-Alibrandi
De Amicis
De Blasio
De Cesare
Del Zio
De-Mari
De Siervo
Di Collobiano
Doria Giacomo
Doria Pamphili
D' Ovidio Enrico
Ellero
Fadda
Fano
Foà
Fortunato
Gabba
Gatti-Casazza
Gherardini
Ginistrelli
Giorgi
Gualterio
Guerrieri-Gonzaga
Inghilleri
Lucca
Malvano

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-912 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 NOVEMBRE 1912

Marazio
 Martinez
 Massarucci
 Mazzoni
 Medici
 Mele
 Monteverde
 Orsini-Baroni
 Pagano
 Paladino
 Papadopoli
 Pasolini
 Paternostro
 Polacco
 Pollio
 Riberi
 Ricotti
 Rignon
 Sacchetti
 Salvarezza Cesare
 Salvarezza Elvidio
 Santamaria-Nicolini
 Santini
 Schininà
 Schupfer
 Senise Carmine
 Severi
 Solinas-Apostoli
 Speroni
 Tamassia
 Tami
 Vacca
 Volterra

UFFICIO V.

S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele
 Albertoni
 Amato-Pojero
 Balenzano
 Beltrami
 Bettoni
 Bodio
 Bonasi
 Bordonaro
 Bozzolo
 Bracci-Testasecca
 Caetani
 Candiani
 Capellini
 Cavasola

Cefalo
 Chironi
 Cibrario
 Comparetti
 Cordopatri
 Croce
 D'Alife
 De Giovanni
 Del Carretto
 De Luca
 Di Casalotto
 Di Prampero
 D'Oncieu de la Batie
 Fabrizi
 Fava
 Filomusi-Guelfi
 Frascara
 Frola
 Grassi-Pasini
 Grenet
 Gui
 Lanza
 Lojodice
 Luciani
 Majelli
 Malaspina
 Martuscelli
 Masi
 Mazzolani
 Minesso
 Mortara
 Pansa
 Pedotti
 Pellegrini
 Pelloux
 Perla
 Petrella
 Petrilli
 Pinelli
 Pirelli
 Placido
 Ponza Cesare
 Racagni
 Righi
 Riolo
 Rossi Giovanni
 Rossi Teofilo
 Saladini
 Salmoiraghi
 San Martino Enrico
 Senise Tommaso

Sinibaldi
 Tabacchi
 Tarditi
 Tiepolo
 Tittoni
 Torlonia
 Torrigiani Filippo
 Vigoni Giulio
 Visconti Venosta
 Vittorelli

PRESIDENTE. Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15 :

I. Relazione della Commissione per le petizioni (N. CLIX - *Documenti*).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Divisione in due del comune di Casale Corte-Cerro (N. 881);

Distacco della frazione di Borsano dal comune di Sacconago ed erezione di questa in comune autonomo col nome di Borsano (Numero 882);

Conversione in legge del Regio decreto 9 giugno 1910, n. 370, col quale furono dispensati dal pagamento delle tasse di esame di maturità e di licenza nelle scuole elementari gli alunni appartenenti a famiglie danneggiate dal terremoto del 28 dicembre 1908 (N. 859);

Conversione in legge del Regio decreto 5 novembre 1911, n. 1295, col quale viene con-

cessa la dispensa dalle tasse scolastiche ai giovani appartenenti a famiglie danneggiate dal terremoto del 1908 nelle provincie di Messina e di Reggio Calabria (N. 860);

Conversione in legge del Regio decreto 27 novembre 1910, n. 852, relativo all'esonero dalle tasse scolastiche di alunni delle scuole superiori, medie e primarie, appartenenti a famiglie dei comuni compresi negli elenchi dei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 (N. 861);

Istituzione di un Ispettorato del lavoro (N. 377);

Modificazioni alla legge 2 luglio 1906, n. 254, sull'avanzamento nel Regio esercito (N. 530);

Ammissione ed avanzamento degli ufficiali della marina militare (N. 634);

Costituzione di consorzi di custodia rurale nel Mezzogiorno e nella Sicilia (N. 736);

Infortuni degli operai sul lavoro nell'agricoltura (N. 386);

Contributo dello Stato alla previdenza contro la disoccupazione involontaria (N. 370).

La seduta è sciolta (ore 17).

Licenziato per la stampa il 29 novembre 1912 (ore 10)

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.